

IL *REX SACRORUM* IN AFRICA: TESTIMONIANZE E PROBLEMATICHE

The rex sacrorum in Africa: evidence and questions

Chantal GABRIELLI
Università degli Studi di Firenze

BIBLID [0213-2052 (2003) 21, 133-137]

RESUMEN: Questo articolo analizza alcune epigrafi provenienti da due province romane dell'Africa (*Mauretania Caesariensis e Numidia*), che presentano la carica di *rex sacrorum*. Tale sacerdozio, creato a Roma nei primi secoli della repubblica è presente nel contesto africano in epoca imperiale con una valenza precisa: il termine *rex sacrorum* sembra essere la traduzione in latino di una carica religiosa punica e indicherebbe forse un'autorità religiosa locale.

Palabras clave: epigrafía, África, *rex sacrorum*.

ABSTRACT: This paper analyses some inscriptions from two Roman provinces of Africa (*Mauretania Caesariensis and Numidia*), which have the title *rex sacrorum*. This priesthood, created at the start of the Republic, appears in the African context in the imperial age with a further value; the *rex sacrorum* seems to be the translation in Latin of a Neo-Punic word, that is a native priesthood, perhaps a chief religious authority.

Key words: epigraphy, Africa, *rex sacrorum*. Epigrafía, África, *rex sacrorum*.

Nell'ambito degli antichi sacerdozi romani la carica di *rex sacrorum* continua a mantenere vivi alcuni interrogativi, dovuti in parte alla vischiosità della tradizione sulla sua istituzione e funzione ed in parte legati ad un'attenzione marginale che tale sacerdozio ha suscitato nella storiografia moderna, se non come interesse prevalentemente proiettato alla definizione dell'effettiva sfera di influenza del *rex* in termini di confronto con il *pontifex*, altro importante sacerdozio della religione romana, e con le funzioni ereditate dalla precedente figura del *rex Romanorum*¹.

In questo contributo vorrei, pertanto, porre l'attenzione su quattro epigrafi provenienti dalle province africane di *Mauretania Caesariensis*² e *Numidia*³, datate tra la fine II d.C. ed il III sec. d.C., e che presentano alcuni dati interessanti: attestano l'esistenza di *reges sacrorum* in età tardo-imperiale e ne certificano la presenza in un'area geografica non pertinente al territorio italico. Inoltre il *cursus honorum*, ricostruibile nelle epigrafi e attribuibile a notabili locali, testimonierebbe un'evoluzione tale per cui è plausibile dedurre che il sacerdozio nel contesto provinciale africano non costituiva prerogativa esclusiva di senatori *patricii*, nati da matrimonio per *confarraeatio*, e non implicava più per i *reges sacrorum* l'automatica esclusione da altre magistrature. Se il dileguarsi di questi due aspetti, un tempo fattori costitutivi della carica al momento della sua istituzione, può facilmente essere giustificato come abolizione di un'inutile persistenza di un *odium regni* che non ha più ragione di esistere in epoca imperiale, dal momento che, come è stato ben delineato nello studio di Momigliano già nella repubblica la figura del *rex sacrorum* appariva un fossile della lontana regalità⁴, è altrettanto vero che

1. MOMIGLIANO, A.: «Il rex sacrorum e l'origine della repubblica», in id., *Quarto Contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1969, pp. 395-402 (rist. in id., *Roma Arcaica*, Firenze 1989, pp. 165-170); AMPOLO, C.: «Analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica: Osservazioni sulla Regia, sul rex sacrorum e sul culto di Vesta», *PP* 26, 1971, pp. 443-460; Seguin, R. «Remarques sur les origines des pontifes romains: Pontifex maximus et Rex sacrorum», in PORTE D. - NÉRANDAU, J.-P. (eds.): *Hommages à H. Le Bonniec. Res sacrae*, Collection Latomus 201, Bruxelles 1988, pp. 405-418; BLAIVE, F.: «Rex Sacrorum. Recherches sur la fonction religieuse de la royauté romaine», *RIDA* 42, 1995, pp. 125-154; LIOU-GILLE, B.: «Les Agonia, le rex sacrorum et l'organisation du calendrier», *Euphrosyne* 28, 2000, pp. 41-60.

2. Altava (*Lamoricière*): MARCILLET-JAUBERT, J.: *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence 1968, n. 317 pp. 190-191 = AE 1933, 57 (220-230 d.C.): *Q(uinto) Sittio Maximo, / regi sacrorum, bo/no et iustissimo vi/ro, amatori patriae, / priori principi civi/tatis nostrae, M(arcus) / Aurelius Victor, pri/nceps praetori, age/ns in eodem sacrimo/nio, dignissimo, raro /amico, una cum univer/sis Simplicis et popularibus - - -*; MARCILLET-JAUBERT, J.: 1968, n. 15, pp. 29-30 = CIL VIII 21724 (257 d.C.): *- - op|timo relgi sa|lcrorum, amatori patriae|e|, | ob votum sacro/rum pro <rebus pro>spere g|lestis M(arcus) Titius / Castorius / pr(aefectus) eius grati/am retulit / anno pr(ovinciae) CCXVIII*; Caesarea (*Cherchel*): AE 1946, 80 (sotto Commodo o Settimio Severo - 192-193 d.C.): *C. Pompeio / Sallustio / Mariano / duumviro et regi / sacrorum / Iulia Boni / marito / dignissimo.*

3. LAMBAESIS (*Lambèse*): AE 1987, 1066 = AE 1914, 235 (fine III secolo d.C.): *L(ucius) Arruntius Maximus flamen p(er)p(etuus), rex [sacrorum et] cultores d(ei) Solis, Q(uintus) Porcius - - -, - - -Iarius Felix, Q(uintus) Gel- - -, M(arcus) Aurelius Fortunatus immunis p(er)petuus) Primeri / Pigrity Eusebi.*

4. Vid. nota n. 1.

la presenza di tale sacerdozio in un contesto provinciale desta degli interrogativi, a cui non è facile dare una risposta definitiva, ma che meritano di essere evidenziati.

Due iscrizioni provengono da Altava e sono state oggetto di riflessione in un'analisi condotta sul lessico epigrafico nelle dediche civiche da Giardina, perchè contengono oltre ad una delle tipiche formule dell'amore civico, cioè *amator patriae*, anche il termine *rex sacrorum*, che insieme al termine *praefectus (omnium) sacrorum*, attestato per un arco di tempo che va dall'età augustea al IV sec. d.C.⁵, in diverse epigrafi provenienti da Lepcis Magna in Tripolitania, dimostrerebbero il mantenimento in Africa di istituzioni peregrine risalenti all'età punica⁶. Nel caso di Lepcis Magna alcune iscrizioni sono bilingui in latino e neo-punico, per cui è certo che il titolo *praefectus sacrorum* sia la traduzione in latino del sacerdozio neo-punico *addir 'azarim* o *addir kobanim*⁷. Inoltre una delle due iscrizioni di Altava riporterebbe insieme al titolo di *amator patriae* ed alla carica sacerdotale di *rex sacrorum* anche la formula *prior princeps civitatis nostrae*, interpretata anch'essa come chiara testimonianza del mantenimento ancora nel III secolo d.C. di cariche municipali proprie dell'epoca punica: sicuramente indicava una posizione eminente ricoperta nella città, forse designava il capo di una tribù

5. Per la documentazione vid LEPALLEY, C.: *Les cités de l'Afrique romaine au bas-empire*, II, Paris 1981, p. 524, pp. 347-348, pp. 350-351; e REYNOLDS, J. M. - WARD-PERKINS, J. B.: *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Rome-London 1952, n. 319, nn. 321-3, n. 347 (*praefectus sacrorum*); n. 567-8, n. 608 (*praefectus omnium sacrorum*).

6. GIARDINA, A.: «*Amor civicus*. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica», in DONATI, A. (a cura di): *La terza età dell'epigrafia*, Colloquio AIEGL - Borghesi 86 (Bologna, ottobre 1986), Faenza 1988, pp. 67-87, spec. pp. 67-71. Per RIVES, J.: «Civic and Religious Life», in BODEL, J. (ed.): *Epigraphic Evidence. Ancient History from Inscriptions*, London-New York 2001, pp. 124-125, la presenza del titolo *praefectus sacrorum*, ancora nel IV secolo d.C. nella città di Lepcis, testimonia una sorprendente continuità di istituzioni religiose puniche, nonostante la concessione dello status coloniale alla città sotto Traiano e la conseguente introduzione di istituzioni civiche tipicamente romane. Di tutt'altra opinione risulta PEREA, S.: «El *praefectus sacrorum* en ciudades de Africa e Hispania: un sacerdote del culto imperial?», in *L'Africa Romana*, Atti del XII Convegno di studio, (Olbia 12-15 dicembre 1996), Sassari 1998, pp. 1441-1456, che vede in quella magistratura, creata all'epoca di Augusto, una carica religiosa esercitata da abienti notabili locali per delegazione imperiale a titolo personale. L'assunzione del titolo avrebbe permesso di stabilire una specie di vincolo di patronato con l'imperatore e di assumere l'incombenza, in suo nome, della direzione politico-religiosa della città. L'origine augustea del *praefectus sacrorum*, supposta da Perea, non tiene conto però della traduzione neo-punica del termine, come invece ricorda; RIVES, J. B. «Imperial cult and native tradition in Roman North Africa», *CJ* 96.4, 2001, p. 434.

7. REYNOLDS, J. M. - WARD-PERKINS, J. B., 1952, pp. 12-13, p. 80, p. 82. Sulla città di Lepcis Magna ed i suoi abienti notabili vd. A. Birley, *Septimius Severus. The African Emperor*, London 1971, pp. 26-43, spec. pp. 28-29; sulle accezioni della formula *praefectus sacrorum* vid. Di VITA, A.: «Gli *Emporia* di Tripolitania dall'età di Massinissa a Diocleziano: un profilo storico-istituzionale», in *ANRW* II.10.2, 1982, pp. 572-574.

indigena, cioè il *princeps* dell'originario agglomerato prima della trasformazione della città in colonia o municipio⁸.

Può essere che il *rex* fosse accompagnato nelle sue funzioni religiose municipali da un *praefectus*, forse una sorta di assistente, designato anche lui ai *sacra*: abbiamo, infatti, una statua eretta nel 257 d.C. ad Altava e dedicata ad un *optimus rex sacrorum* da un certo *M. Titius Castorius, praefectus eius*, cioè del *rex*, forse un *praefectus sacrorum*. L'altra iscrizione di Altava, invece, è dedicata al *rex sacrorum Q. Sittius Maximus* da *M. Aurelius Victor, agens in eodem sacrimonio*: formula che implicherebbe la possibilità per M. Aurelio di supplire *Q. Sittius* nella funzione di *rex sacrorum*. Inoltre nell'iscrizione figurano come dedicanti anche *universi Simplicii*, da interpretarsi come una sorta di collegio forse funerario: è plausibile che *Q. Sittio* ne facesse parte e che si appoggiasse per lo svolgimento delle sue funzioni religiose e civili ai membri di questa associazione, fra cui vi era probabilmente lo stesso M. Aurelio⁹.

La presenza del titolo *rex sacrorum* risulta, quindi, indice e testimonianza di una serie di peculiarità legate ai processi di romanizzazione di questa area dell'impero. In primo luogo il conservatorismo tipico della realtà provinciale africana, così ben evidenziato da Lepelley¹⁰, che si manifesta nell'attaccamento a tradizioni romane quasi esclusivamente formali ed alla sopravvivenza di titoli arcaici, cariche ed usanze, lasciate in deposito dall'età punica o dalla stessa età romana e che si mantengono in virtù di quella prosperità della società municipale africana e nel fatto che nelle città non si avvertiva la necessità di alterare istituzioni che funzionavano con una certa armonia. A tale considerazione va aggiunto il fatto che in queste regioni Roma esercitò spesso un metodo alternativo di controllo, cercando di conservare l'organizzazione sociale e amministrativa originaria delle singole *gentes* africane. Il titolo di *praefectus sacrorum* è emblematico di ciò: le iscrizioni bilingui dimostrano come il testo latino sia la traduzione pedissequa del testo neo-punico e

8. LEPELLEY, C.: 1981, p. 525. Sulle interpretazioni dell'espressione *prior principis civitatis* ricorrente nelle città dell'Africa *vid.* le osservazioni di L. Leschi, «Une inscription d'Altava», in id., *Études d'épigraphie, d'archéologie et d'histoire africaines*, Paris 1957, pp. 401-403; *vid.* anche POUTHIER, P.: «L'évolution municipale d'Altava aux III^e et IV^e siècles ap. J.-C.», *MEFR* 68, 1956, pp. 207-213.

9. Per il testo delle iscrizioni *vd.* nota n. 2. Per Leschi L. 1957, p. 403, la formula *agens in* e ablativo sembra essere stata desunta dal linguaggio militare, mentre il termine *sacrimonium* designerebbe la funzione dei *sacra* al posto del vocabolo *sacerdotium*, per marcare volutamente il carattere generale delle funzioni religiose del *rex*. Sui *Simplicii* *vid.* MARCILLET-JAUBERT, J., 1968, p. 191; mentre POUTHIER, P.: 1956, pp. 216-7, vede in tale meccanismo un'incapacità, propria dei Berberi poco romanizzati di Altava, a mantenere differenziati gli elementi del ritualismo romano, semplificando l'organizzazione municipale romana con i suoi carichi di responsabilità e funzioni intorno ad un numero ristretto di persone.

10. LEPELLEY, C.: *Les cités de l'Afrique romaine au bas-empire*, I, Paris 1979, p. 130, p. 195. Sulla nozione di «conservatisme» *vd.* le osservazioni di BENABOU, M.: «Anomalies municipales en Afrique romaine?», *Ktema* 6, 1981, pp. 253-260.

che senza dubbio rappresentasse un «native priesthood»¹¹. Non è da escludere in questa prospettiva che anche la carica di *rex sacrorum* fosse la latinizzazione di un istituto religioso punico, pur non avendo, purtroppo, alcuna epigrafe bilingue che attesti tale corrispondenza terminologica¹². È chiaro che il titolo *rex sacrorum* nel contesto africano è decisamente svuotato della sua originaria accezione repubblicana, soprattutto il vocabolo *rex* è ormai privo di quella negatività che tanto lo aveva caratterizzato negli anni successivi alla caduta della monarchia. Penso piuttosto che tale inusuale attestazione della carica rappresenti effettivamente un tentativo di traduzione nella lingua latina di una prestigiosa e importante titolatura ponica in ambito religioso. Il termine *rex*, nella prospettiva di una traduzione in latino, avrebbe definito meglio una superiorità sacerdotale nel *cursus honorum* di un notevole locale. Uno dei quattro *reges* è definito *optimus*: che l'aggettivo forse si riferisca alle notevoli capacità divinatorie del personaggio, plausibilmente ammirate in una società tribale come quella africana? Resta un quesito senza risposta. Purtroppo la scarsità delle nostre conoscenze sul sistema politico, militare e religioso locale non consente di accertare più precise corrispondenze che investano gli effettivi attributi e la natura stessa di tale carica. Rimane, comunque, particolarmente significativo il contesto di ritrovamento delle epigrafi: la strategica postazione militare di Altava sulla strada di frontiera della Mauretania Cesariense, la colonia di Caesarea e la fortezza legionaria di Lambesi in Numidia¹³. Si tratta di tre località sorte come baluardi difensivi contro le numerose tribù non sempre pacifiche che abitavano le province africane in un'area, che fu spesso teatro in età imperiale di continui scontri soprattutto lungo il *limes* mauritano. La stessa popolazione di Altava era composta dalla tribù sedentaria dei Bavari occidentali, ed una delle iscrizioni di Altava si data proprio nel decennio fra 253-262 d.C., quando vi furono scontri fra Bavari e Romani¹⁴.

11. REYNOLDS J. M. - WARD-PERKINS J. B., 1952, pp. 12-13, p. 80, p. 82. Per ANGELI BERTINELLI, M. G.: *Nomenclatura pubblica e sacra di Roma nelle epigrafi semitiche*, Genova 1970, pp. 43-44, pp. 84-85, p. 131, la formula *praefectus sacrorum* rappresenta un esempio di applicazione ad istituti romani di termini tecnici dell'ordinamento locale.

12. GIARDINA, A. 1988, p. 71.

13. Su Altava vid POUTHIER, P., 1956, pp. 205-245; LEPALLEY, C. 1981, pp. 522-534; su *Caesarea* vid. P. LEVEAU, P.: «Caesarea de Maurétaine», in *ANRW* II.10.2, 1982, pp. 683-738, spec. p. 720; LEVEAU, P.: «Caesarea de Maurétaine, précisions, explications», in LE BOHEC, Y. (ed.): *L'Afrique, La Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de M. Le Glay*, Collection Latomus 226, Bruxelles 1994, pp. 204-219, spec. pp. 213-217.

14. RACHET, M.: *Rome et les Berbères. Un problème militaire d'Auguste à Dioclétien*, Collection Latomus 110, Bruxelles 1970, p. 244.